

EVOLUZIONE COSMICA ED IMPASSE TEOLOGICO

di
FABIO MANTOVANI

- IL CONCETTO DI EVOLUZIONE PAG. 1
- LETTERA DI GIOVANNI PAOLO II AL REV. GEORGE COYNE PAG. 3
- DIMENSIONI ED EVOLUZIONE DELL'UNIVERSO PAG. 4
- ASPETTI CHE ATTENDONO RISPOSTE TEOLOGICHE PAG. 6
- CIÒ CHE È INDISPENSABILE VEDERE: LA COMPLESSIFICAZIONE PAG. 8
- DALL'IMPASSE SULLE ORIGINI....
....ALL'INTERESSE PER IL FUTURO DELL'UMANITÀ PAG. 12

Precisazioni e commenti da p. 17 in poi.



N.K. Rerich

IL CONCETTO DI “EVOLUZIONE”

Il termine “evoluzione” spetta di diritto alla storia dei viventi, poiché si è scoperto molto più tardi che l’Universo fisico ha una sua *origine* (dal Big Bang) ed è soggetto a continue trasformazioni cosmologiche. Tuttavia ciò non giustifica che il termine “evoluzione” o “evoluzionismo” sia molto spesso identificato con il “darwinismo” o “neodarwinismo”, confondendo in tal modo un “processo” universale con i “meccanismi” che delle particolari teorie sostengono di aver individuato in campo biologico.

Nell’ambito della III Conferenza Internazionale STOQ presso la Pontificia Università Gregoriana, sul tema: «*Evoluzione biologica: fatti e teorie*», svoltasi a Roma nel marzo 2009,¹ Jean-Michel Maldamé ha posto in evidenza le ambiguità del termine “evoluzione”. Ma c’è seriamente da chiedersi se la confusione di significati non sia di proposito mantenuta ed utilizzata da coloro che contestano il neodarwinismo, perché privilegia l’azione del “caso”, oppure sono ancora dubbiosi rispetto alla realtà dell’evoluzione biologica.

A costo di apparire monotoni, anche sulla terminologia sarebbe opportuno seguire Teilhard de Chardin, che in tutti i suoi scritti chiama le “teorie” evolutive con il loro nome e riserva al termine “evoluzione” il significato generale di:

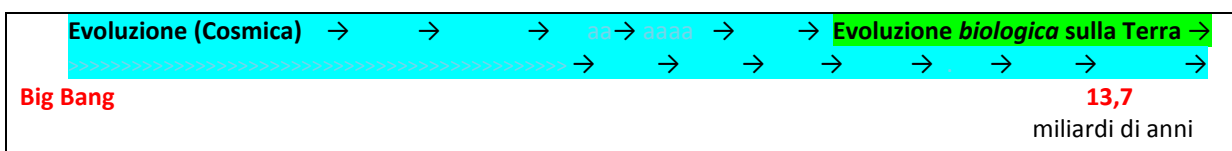
*«proprietà primaria del Reale sperimentale» ed «espressione della Creazione nel Tempo e nello Spazio».*²

Egli infatti prende in considerazione il Tutto e considera la «*Stoffa dell’Universo*» indivisibile:

*«...nell’universo nessuna fibra elementare è veramente indipendente, nel suo sviluppo, dalle fibre vicine. Ciascuna appare inserita in un fascio. E questo fascio a sua volta forma una fibra di ordine superiore in un fascio ancora più spesso. E così via, a perdita d’occhio... Simile a un sistema incrociato di linee indefinite, la Stoffa dell’Universo si estende e s’irradia senza confini a partire da noi: spazialmente, dall’infimo all’immenso, e temporalmente, dagli abissi del passato a quelli del futuro. D’altro canto, su questa rete, a un tempo interminabile e inscindibile, ogni cosa occupa una posizione singolare, definita dallo sviluppo (libero o determinato) dell’intero sistema in movimento».*³

Dunque, non vi è alcuna soluzione di continuità fra l’Evoluzione (Cosmica) e l’Evoluzione biologica: questa deriva da quella, che la condiziona sempre (basta pensare alla funzione del Sole sulla Biosfera, agli effetti dei raggi UV sul DNA o ad un grosso asteroide che colpisse la Terra).

Lo schema seguente illustra quanto testé detto:



¹ http://www.unigre.it/eventi/conferenza_evoluzione/index.php

² C.Cuénot, *Nouveau lexique Teilhard de Chardin*, Seuil, Paris 1968, pp.88-89.

³ P. Teilhard de Chardin, *L'avvenire dell'uomo*, il Saggiatore, Milano 1972, p. 137.

L'idea di Evoluzione espressa da Teilhard nel 1951, dopo l'enciclica *Humani generis* (1950), riguardava il **fatto**, il fenomeno globale e **non la teoria** dell'Evoluzione *biologica*:

«L'idea di Evoluzione non ha più niente in comune, e da molto tempo, con una ipotesi».⁴

Questa frase ricorda la famosa dichiarazione di Giovanni Paolo II nel 1996:

«...nuove conoscenze conducono a non considerare più la teoria dell'evoluzione una mera ipotesi».⁵

con la quale Egli si riferiva, senza nominarla, alla *teoria neodarwinista*.

Va rimarcato che l'Evoluzione (Cosmica) non è mai stata messa in dubbio dal Magistero, anzi:⁶ pertanto l'evoluzione dei viventi è un "fatto" che **non può essere razionalmente negato**.

LETTERA DI GIOVANNI PAOLO II AL REV. GEORGE COYNE

S.S. Giovanni Paolo II indirizzò all'allora Direttore della Specola Vaticana, p. George Coyne, una lettera, in data 1 Giugno 1988. Nei paragrafi 24, 25 e 27 è sottolineata l'importanza della cosmologia per la riflessione teologica:

«...Come le antiche cosmologie del vicino Oriente poterono essere purificate e assimilate nei primi capitoli del Genesi, **non potrebbe la cosmologia contemporanea avere qualcosa da offrire alle nostre riflessioni sulla creazione?** Può una prospettiva evoluzionistica contribuire a far luce sulla teologia antropologica, sul significato della persona umana come «*imago Dei*», sul problema della cristologia – e anche sullo sviluppo della dottrina stessa? **Quali sono, se ve ne sono, le implicazioni escatologiche della cosmologia contemporanea, specialmente alla luce dell'immenso futuro del nostro universo?** Può il metodo teologico avvantaggiarsi facendo proprie le intuizioni della metodologia scientifica e della filosofia della scienza?

...Si potrebbero fare molte altre domande di questo tipo. Ma per continuare a proporre si richiederebbe quella specie di **intenso dialogo con la scienza contemporanea che, generalmente parlando, è mancato nei teologi impegnati nella ricerca e nell'insegnamento**. Ciò comporterebbe che almeno alcuni teologi fossero sufficientemente competenti nelle scienze per poter fare un uso genuino e creativo delle risorse offerte loro dalle teorie meglio affermate. Una tale conoscenza li difenderebbe dalla tentazione di fare, a scopo apologetico, un uso poco critico ed affrettato delle nuove teorie cosmologiche come quella del «*Big Bang*». Così pure li tratterebbe dal non prendere affatto in considerazione il contributo che tali teorie possono dare all'approfondimento della conoscenza nei campi tradizionali della ricerca teologica.

...**Gli sviluppi odierni della scienza provocano la teologia molto più profondamente di quanto fece nel XIII secolo l'introduzione di Aristotele nell'Europa occidentale**».⁷

⁴ P. Teilhard de Chardin, *L'Activation de l'Énergie*, Seuil, Paris 1963, p. 282.

⁵ http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/messages/pont_messages/1996/documents/hf_jp-ii_mes_19961022_evoluzione_it.html

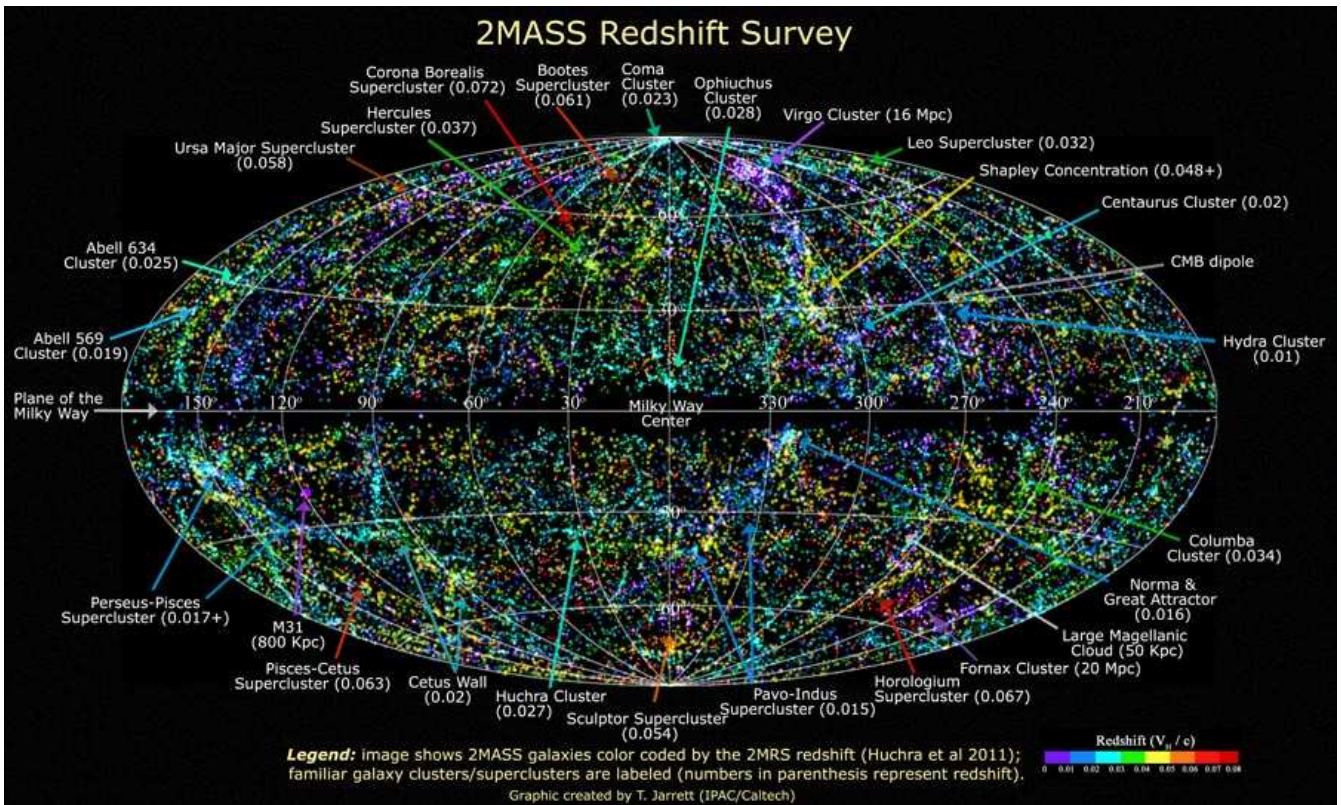
⁶ «Pare davvero che la scienza odierna, risalendo d'un tratto milioni di secoli, sia riuscita a farsi testimone di quel primordiale 'Fiat lux', allorché dal nulla proruppe con la materia un mare di luce e di radiazioni, mentre le particelle degli elementi chimici si scissero e si riunirono in milioni di galassie». Discorso di Pio XII del 22 novembre 1951.

Cfr. http://www.vatican.va/holy_father/pius_xii/speeches/1951/documents/hf_p-xii_spe_19511122_di-serena_it.html

⁷ Cfr. <http://www.disf.org/Documentazione/05-4-880601-Coyne.asp>

DIMENSIONI ED EVOLUZIONE DELL'UNIVERSO

Gli scienziati sono riusciti a realizzare la sottostante rappresentazione dell'Universo: è una mappa di galassie, di ammassi e superammassi di galassie, alla scala di 2 micron (1 micron = 1/1000 di mm) di "redshift".⁸ Ogni puntino ha un colore che indica la distanza in anni-luce dalla Terra, secondo la scala codificata in basso a destra.



Intorno alla mappa le denominazioni più note degli ammassi (*Clusters*) e superammassi (*Superclusters*) di galassie; in parentesi il numero di *redshift*. La striscia nera orizzontale, al centro della immagine, è dovuta alla polvere stellare attorno al disco della Via Lattea (*Milky Way*), che impedisce l'osservazione astronomica.

In un suo articolo, il fisico Ugo Amaldi ha scritto che:

«La nostra Via Lattea non è una galassia speciale tra i cento miliardi di consorelle e, come le altre, è fatta di circa cento miliardi di stelle. E sin dagli anni Venti l'astrofisica ci ha insegnato che la Terra non è al centro della Via Lattea, ma ruota intorno a una stella insignificante che si trova ai margini di una galassia di tipo qualunque».⁹

Egli tratteggia poi la storia dell'Universo soffermandosi sui primi e sugli ultimi quattrocentomila anni e, sottolineata la **marginalità dell'uomo**, afferma che:

⁸ Il *redshift* o *spostamento verso il rosso* misura la frequenza della luce, che è minore quanto più lontane sono le galassie perché la loro velocità di allontanamento cresce in proporzione. Quindi: in viola-blu le galassie più vicine e in rosso le più lontane. Molte galassie, fra loro attratte dalla forza gravitazionale, formano ammassi (*Clusters*) o superammassi (*Superclusters*) di galassie.

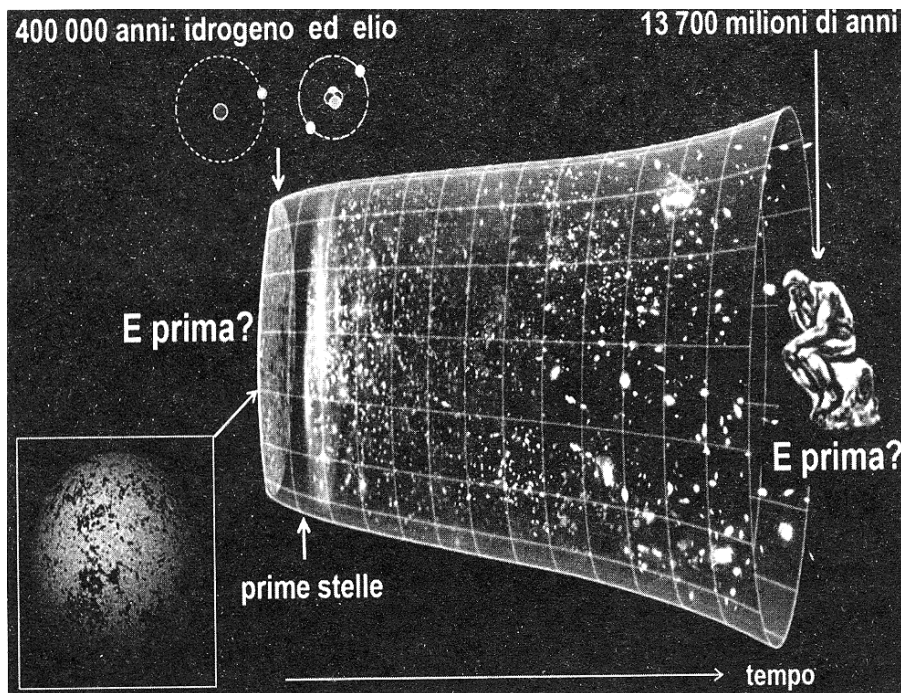
L'immagine è tratta dal sito della NASA <http://apod.nasa.gov/apod/ap110614.html>

⁹ Ugo Amaldi, *Dal Big Bang all'uomo: teologi, uscite dall'impasse*. In "Vita e Pensiero", 6/2010.

«Mettere insieme tutto ciò che la scienza ha scoperto, con la centralità dell'uomo nella natura insegnata dalla Bibbia, è una necessità e una sfida per il pensiero credente».

L'immagine sottostante (a p. 88 dell'articolo di Ugo Amaldi):

«...rappresenta l'evoluzione dell'Universo considerato a due dimensioni, non come una sfera ma come un disco. Il diametro del disco, perpendicolare all'asse che descrive il decorso del tempo, cresce da sinistra verso destra in quanto l'universo si espande. Le circonferenze che nella figura ne segnalano i confini, sono separate da un miliardo di anni. A quattrocento mila anni dal Big Bang la zuppa di idrogeno ed elio era praticamente uniforme [nel quadratino in basso a sinistra]. Dopo qualche centinaio di milioni di anni nacquero per accrezione le prime stelle, al cui centro si formarono, a partire dall'idrogeno e dall'elio, gli elementi più pesanti fino al ferro. Gli elementi ancora più pesanti – dal ferro fino all'uranio – furono prodotti successivamente, nell'esplosione di quelle stelle che erano abbastanza grandi da finire la loro vita come supernove, disperdendo nello spazio interstellare tutti gli elementi. Di questa polvere di stelle sono fatti il Sole, stella di terza generazione, e la Terra, formatasi 4,6 miliardi di anni fa».



In conclusione, Ugo Amaldi scrive:

«É necessario costruire una visione del mondo che accolga i risultati e gli sviluppi delle scienze, accettando le basi scientifiche del naturalismo, ma - allo stesso tempo - abbracci l'idea della sostanziale dualità tra Dio e natura, che Dio mantiene nell' essere. Questa è stata chiamata naturalismo teista dal biochimico e teologo anglosassone Arthur Peacocke, ma il nome naturalismo duale è forse più appropriato. Comunque lo si chiami, mentre il naturalismo marginalista domina sui mezzi di comunicazione, il naturalismo duale è ancora da costruire in seno alla Chiesa cattolica, anche se teologi e scienziati protestanti hanno aperto la strada».

(Si veda anche in <http://www.scienzafedesocieta.it/page5/page7/files/Amaldi-Complessita.pdf> la splendida relazione di Ugo Amaldi su "La seconda domanda di Leibniz e il Big Bang", da cui è estratta e riportata a p. 17 la stessa figura di questa pagina, con maggiori e più chiari dettagli).

ASPETTI DELL'UNIVERSO EVOLUTIVO CHE ATTENDONO RISPOSTE TEOLOGICHE

1. Probabile esistenza nell'Universo di altri esseri auto-coscienti

Nel 1953 Teilhard si domandava se esistono altri pianeti abitati:

*«Dato ciò che ora sappiamo circa il numero del 'mondi' e della loro evoluzione interna, l'idea di un solo pianeta ominizzato in seno all'Universo è già diventata per noi quasi altrettanto impensabile di quella d'un Uomo apparso senza relazioni genetiche con il resto degli animali della Terra. In media (e come minimo) un'Umanità per galassia; cioè, in tutto, milioni [oggi avrebbe scritto: "miliardi"] d'Umanità sparse nei cieli... Non si tratta certamente di mettersi subito alla costruzione di una teologia ad uso di quei mondi ignoti. Ma, per lo meno, dobbiamo applicarci ad aprire (stavo per dire a 'dilatare') la nostra teologia classica all'eventualità della loro esistenza e della loro presenza».*¹⁰

Oggigiorno questa esortazione è più pertinente in considerazione del fatto che dal 1974 sussiste una rete mondiale per la ricerca di "Intelligenza extra-terrestre": SETI.¹¹ **L'esistenza di altri esseri auto-coscienti solleva delle domande anche sul Peccato originale.** La ricerca di una sua nuova rappresentazione, già presente nella riflessione teologica,¹² dovrebbe tener conto che nell'Universo oggi noto potrebbero esserci molte altre "umanità". *(A p. 18 altre considerazioni su questo tema).*

2. Il destino della Terra e dell'Universo

Ammesso che la biosfera non venga anzitempo cancellata da catastrofici eventi cosmici o dall'insania collettiva dell'uomo, la vita sul nostro pianeta terminerà con la fine dell'attività solare, prevista fra 5 miliardi di anni. Il Sole diventerà probabilmente una gigante rossa, cento volte più grande e, sia che esso inglobi la Terra oppure no, questa sarà inabitabile.¹³ Da quanto precede derivano le seguenti osservazioni:

- a. se l'Universo ha il *fine* di produrre (o di permettere) la vita autocosciente, allora questa dovrebbe sussistere su moltissimi altri pianeti, e per molto tempo ancora dopo la scomparsa del sistema solare;
- b. se invece la vita autocosciente fosse sorta soltanto sul pianeta Terra, allora l'evoluzione dell'Universo sarebbe...inutile per molti miliardi di anni.¹⁴

Dal confronto delle due alternative sembra aver più consistenza l'eventualità che la vita intelligente sia diffusa in tutto l'Universo.

3. L'eredità biologica del male

Crea perplessità, all'animo umano, la "legge" secondo cui, al fine di sopravvivere, il vivente è costretto a uccidere un altro vivente, per cibarsene. Deve così lottare ed aggredire, in cooperazione con il proprio gruppo di appartenenza.

¹⁰ P. Teilhard de Chardin, *La mia fede – scritti teologici*, Queriniana, Brescia 1993, p. 227 e 229.

¹¹ Cfr. <http://it.wikipedia.org/wiki/SETI>

¹² Cfr. <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/2df34cf656b1c25d9010e9c80b4a2a76d17a7da6.pdf> **"Quale rappresentazione di Adamo è oggi attuale?"**

¹³ Cfr. <http://it.wikipedia.org/wiki/Sole> e <http://www.youtube.com/watch?v=fbM3Sqf9h0Y&feature=related>

¹⁴ Sul destino ultimo dell'Universo, cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Destino_ultimo_dell%27universo

Tale “legge” vale ovviamente anche per la specie *Homo*, che è emersa dall’unico Albero della Vita circa 2,5 milioni di anni fa:



Non riusciamo nemmeno a concepire con la fantasia tutta la drammaticità dell’interminabile Via Crucis che i nostri progenitori dovettero percorrere prima di completare la propria struttura cerebrale ed essere infine capaci, appena duemila anni fa, di accogliere la Parola del Figlio di Dio!

Di conseguenza, la dibattuta questione sulla presenza del male nell’uomo non sarebbe naturalmente da collegare all’istinto di autodifesa/attacco, inscritto nel nostro encefalo?¹⁵ Perché «*non possiamo cancellare dal nostro genoma le tendenze comportamentali che si sono sviluppate per selezione naturale*». ¹⁶

4. A Quale Visione dell’Universo si applica la Riflessione Teologica?

È stata abbandonata l’ipotesi fissista (valida solo per i creazionisti) ed è quasi del tutto messo da parte il “Disegno Intelligente”. Manca quindi – come notato in precedenza da Ugo Amaldi – «una visione del mondo che accolga i risultati e gli sviluppi delle scienze, accettando le basi scientifiche del naturalismo». Perciò la riflessione teologica è finora ristretta ad alcuni aspetti correlati con l’evoluzionismo (p. es. la creazione, il dibattito su caso-progetto).¹⁷

Destò quindi molto interesse che nella menzionata III Conferenza Internazionale STOQ (a p. 2) fosse previsto un intervento di p. George Chantraine sj su: «*La Visione Teologica dell’Evoluzione di Teilhard de Chardin*». Questa presentazione, di cui mancava l’abstract, fu però soppressa.

Nel giugno 2011 sono apparsi gli “Atti” della Conferenza, ma in sordina, contrariamente all’enfasi con cui era stata annunciata. Non vi appare la programmata esposizione di p. George Chantraine, ma un altro suo lavoro intitolato: «*Evolution according to Teilhard de Chardin*». ¹⁸

Quanto accaduto è importante per almeno due aspetti:

- In una Conferenza sul tema della «*Evoluzione Biologica - Fatti e Teorie - Una Valutazione Critica 150 Anni Dopo ‘L’Origine delle Specie’*» era abbastanza fuori luogo una presentazione sulla teologia di Teilhard, mentre sarebbe stata del tutto appropriata quella apparsa negli Atti, sulla «*Evoluzione secondo Teilhard*». È questo quasi certamente il senso della dichiarazione

¹⁵ «Le ricerche neurofisiologiche hanno indicato come l’uomo sia dotato di un sistema nervoso costituito in base a un’organizzazione gerarchica in cui si svolge una lotta costante tra dei comportamenti ancestrali e istintivi da un lato, e dei comportamenti acquisiti nel corso dello sviluppo individuale dall’altro». Cfr. Alberto Oliverio, *Cervello e comportamento*, Newton Compton, Roma 1981, pp. 11-12.

¹⁶ Christian Vogel, *Anatomia del male*, Garzanti, Milano 1991, p. 61. Cfr. anche “*Le origini della coscienza dell’uomo arcaico*” di Julie Ries, alle pagine 11 e 12, in <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>

¹⁷ Anche perché la teologia: «... ha finito col fare quasi esclusivo riferimento all’interiorità umana, alla sua vita morale, spirituale e affettiva, abbandonando il mondo esterno come se fosse un territorio ormai perduto o comunque in saldo possesso della scienza...». Cfr. Stefano Visintin, *Teologia e Scienza moderna*, Bonanno, Roma 2010, p. 139.

¹⁸ <http://www.laperfettaetizia.com/2011/05/gregoriana-pubblicati-gli-atti-della.html> (da p. 613 a p. 644).

conclusiva di p. Marc Leclerc sj (non inserita negli Atti), secondo il quale Teilhard de Chardin è stato «il grande assente»;

b. l'evoluzione stessa esclude la possibilità di considerare Adamo come un uomo realmente esistito. Però il Magistero (cfr. il *Catechismo della Chiesa Cattolica*¹⁹) non ha eliminato il bruciante conflitto fra la tradizionale rappresentazione del Peccato Originale e l'impossibilità scientifica di un Adamo compiuto all'inizio della specie *Homo*.²⁰ Era perciò evidente l'inopportunità di far riemergere tale conflitto in un convegno internazionale.

Anche lo scritto di Chantraine, riportato negli Atti, non fa alcun cenno alla questione del Peccato originale; evoca invece il *Monitum* del 1962, la cui *inattualità* è stata ampiamente dimostrata in questo sito.²¹ È da sottolineare, tuttavia, la sua conclusione: «*So, it seems to us, the ways are methodologically open for a scholar who take up the heritage of Teilhard and for a theologian who thinks, perhaps, for a future council, of a Christology, which would have a cosmic dimension*» (p. 638).

CIÒ CHE È INDISPENSABILE VEDERE: LA COMPLESSIFICAZIONE

Il concetto di complessità è inteso in modi diversi e si è particolarmente sviluppato attorno agli anni 80 dopo la nascita della "teoria della complessità".²²

Teilhard de Chardin ne ha anticipato un significato che è il cardine di ogni visione evolutiva.²³

Riportiamo la più semplice delle definizioni che egli ha dato di complessità:

«Con l'espressione 'complessità di un insieme' io non intendo solamente il numero e la varietà dei suoi elementi. Ma penso più particolarmente a come sono organizzati.... Come la intendo io, la complessità rappresenta una eterogeneità organizzata, e pertanto dotata di un centro. In questo senso, un pianeta è un corpo eterogeneo, ma non è un corpo complesso.

*Due fattori o termini diversi sono dunque necessari per esprimere la complessità di un sistema: l'uno esprime il numero degli elementi, o gruppi di elementi, impegnati nel sistema; l'altro, molto più difficile da rappresentare, esprime il numero, la varietà e la densità dei legami tra elementi in un volume minimo...».*²⁴

È ormai chiaro che l'evoluzione avviene per via di complessificazioni successive.

L'antropologo Fiorenzo Facchini inizia così il suo articolo su "L'evoluzione dei viventi e l'ipotesi di Dio":

«La storia dell'universo registra una crescita di complessità a partire dal Big Bang. Dalla "zuppa cosmica" (radiazioni, particelle cariche elettricamente) dei primi quattrocento mila anni si formarono atomi, molecole, aggregati di materia che portarono a miliardi di galassie. Anche

¹⁹ http://www.vatican.va/archive/catechism_it/p1s2c1p7_it.htm

²⁰ Cfr. "Evoluzione e Peccato originale", in <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi>

²¹ Cfr. "Il 'Monitum'", in <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi>

²² <http://it.wikipedia.org/wiki/Complessit%C3%A0>

²³ Cfr. "Indice tematico" in: F. Mantovani, *Dizionario degli scritti di Teilhard de Chardin*, il Segno dei Gabrielli editori, Verona 2007.

²⁴ P. Teilhard de Chardin, *La visione del passato*, il Saggiatore, Milano 1973, p. 363.

*l'evoluzione della vita sulla Terra è segnata da una crescita di complessità a partire dalle forme ancestrali, i procarioti, di 3-4 miliardi di anni fa».*²⁵

L'astrofisico Hubert Reeves è in perfetto accordo con il concetto teilhardiano di complessità quando afferma:²⁶

«Le associazioni da cui la complessità dipende si formano grazie ai legami che esistono fra gli elementi. La qualità di questi legami è importante: essi non devono essere né troppo deboli né troppo forti. Legami troppo forti hanno come conseguenza una 'chiusura' del sistema su se stesso. Esso è saturo ed incapace di ulteriori associazioni... Si ritrovano situazioni analoghe nelle popolazioni umane. Normalmente gli individui si raggruppano in famiglie, le famiglie in villaggi, i villaggi in regioni ecc. Se però il legame familiare è troppo forte, le famiglie si chiudono. Non c'è più posto per l'interesse del villaggio».

Il chimico Giovanni Villani scrive:²⁷

«Partendo dal microscopico e procedendo verso il macroscopico, abbiamo che la realtà è corpuscolare²⁸ a livello di quark e delle altre particelle elementari, delle particelle subatomiche (quali protoni, neutroni, ecc.), degli atomi, delle molecole, degli oggetti o delle cellule, dei tessuti, degli organi, degli individui...Il livello di complessità delle molecole presenta poi delle peculiarità...è immediatamente precedente alla biforcazione fra il mondo inanimato e quello animato».

Il processo di formazione degli elementi atomici e molecolari è durato (prima della formazione del sistema solare) circa 10 miliardi di anni e ha dovuto attraversare situazioni di crisi in cui la probabilità di riuscita dipendeva dalla coesistenza di molteplici fattori favorevoli: una problematica storia evolutiva documentata dal *"Principio cosmologico antropico"*.²⁹

Molto più spesso l'attenzione è rivolta alla **complessificazione degli esseri viventi** (a partire dalle molecole della vita, Dna e Rna) e alla **cerebralizzazione nei vertebrati**.

Nel cervello umano il milione di miliardi di sinapsi esprime il livello di complessità, cioè l'interazione continua fra le cellule nervose. Quel che ne risulta è un effetto non solo dell'interazione ma anche di una particolare organizzazione delle cellule stesse.

Sulla *"Complessità della vita"* si veda, in questo sito, l'articolo dello zoologo Michele Sarà.³⁰

Insomma, il cosmologo, il fisico, il chimico, il paleontologo, il biologo descrivono la complessità che caratterizza i loro rispettivi settori di competenza.

C'è quindi bisogno di una **visione d'insieme** del fenomeno della complessificazione che, incessantemente in atto da 13,7 miliardi di anni, **costituisce l'aspetto QUALITATIVO dell'intera evoluzione!**

²⁵ Cfr. "Vita e pensiero" del 6/2010.

²⁶ Hubert Reeves, *L'evoluzione cosmica*, Rizzoli, Milano 1998, pp. 87- 88.

²⁷ Giovanni Villani, *La chiave del mondo*, CUEN, Napoli 2001, p. 15 e 18

²⁸ *Ibidem* - A proposito di quella che l'A. definisce "visione gerarchicamente corpuscolare dell'universo", precisa: «Io credo che la natura corpuscolare dell'universo non è stata mai sufficientemente e completamente evidenziata a livello filosofico». Rinresce molto che il pensiero teilhardiano sia stato così tanto ostacolato da impedire la sua diffusa conoscenza. Infatti il **carattere corpuscolare della materia è uno dei punti centrali della visione di Teilhard** (basta ricordare lo scritto intitolato *"La Centrologia"*).

²⁹ Cfr. J Barrow & Frank Tippler, *Il Principio antropico*, Adelphi, Milano 2002.

Cfr. Alberto Masani, *Il Principio antropico*, in <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>

³⁰ <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>

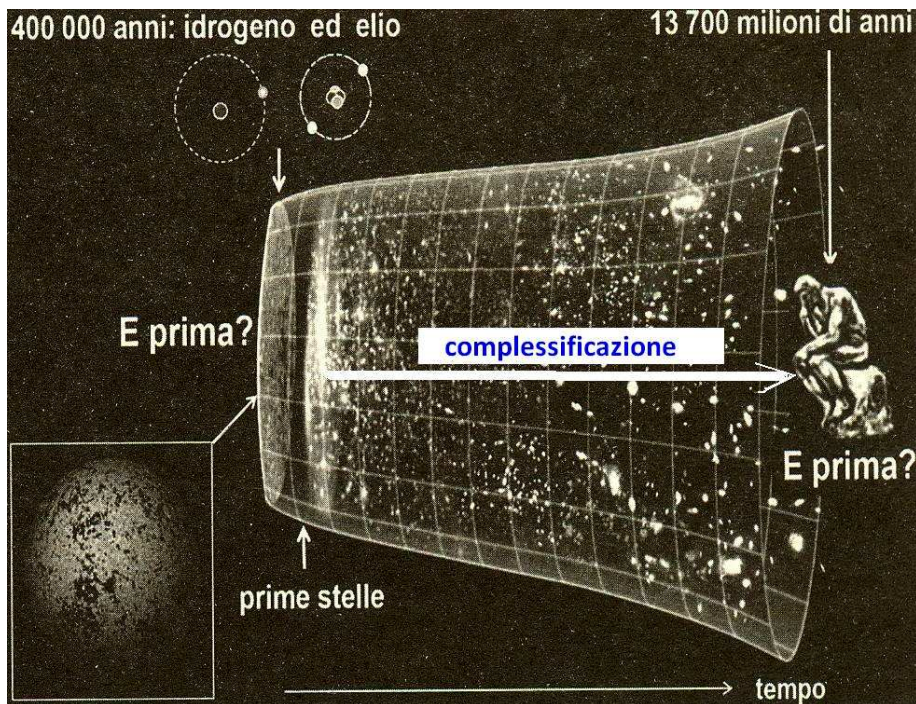


13,7 miliardi di anni

Ne è la componente QUALITATIVA poiché la complessità è correlata ad un proprio contenuto di INFORMAZIONE, che negli esseri viventi si traduce in immagazzinamento di memoria, in gradi diversi di psichismo, di spontaneità e di volizione.

Più che contemplare l'immensità spazio-temporale dell'Universo e rimanerne atterrito, l'Uomo dovrebbe rendersi conto della complessificazione degli elementi che l'hanno formato e lo costituiscono. Egli ne è attualmente il vertice, insieme a ogni altro essere autocosciente che possa coesistere nell'Universo.

La figura a p. 5 dovrebbe essere perciò sostituita da quest'altra:



Merita osservare, *en passant*, che tale figura rappresenta l'asse portante del pensiero di Teilhard, da cui egli estrapola, in campo sociale, la **complessificazione-unificazione dell'Umanità** sino al raggiungimento del **Punto Omega**.

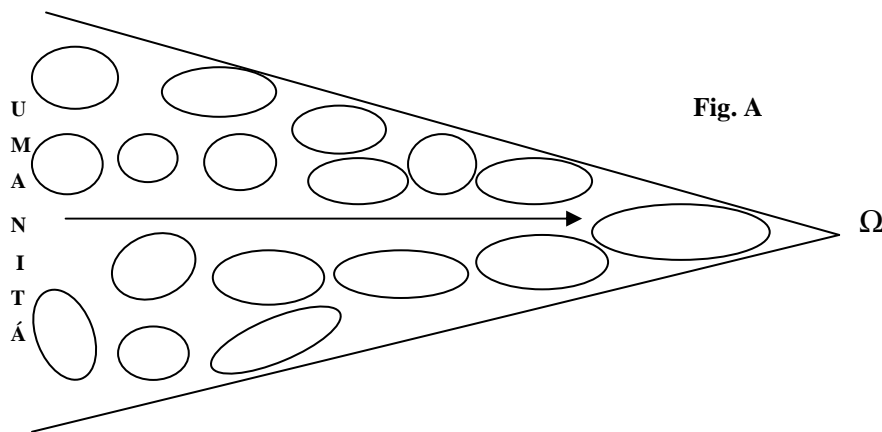
A tale luminosa prospettiva escatologica fece cenno Benedetto XVI nella Sua Omelia del 25 Luglio 2009, dicendo:

*«...che il mondo stesso diventi ostia vivente, diventi liturgia. É la grande visione che poi ha avuto anche Teilhard de Chardin: alla fine avremo una vera liturgia cosmica, dove il cosmo diventi ostia vivente».*³¹

³¹ <http://www.pontifex.roma.it/index.php/news/29-news/2503-sabato-25072009-omelia-del-santo-padre-nel-corso-della-celebrazione-dei-vespri-nella-cattedrale-di-aosta-2>

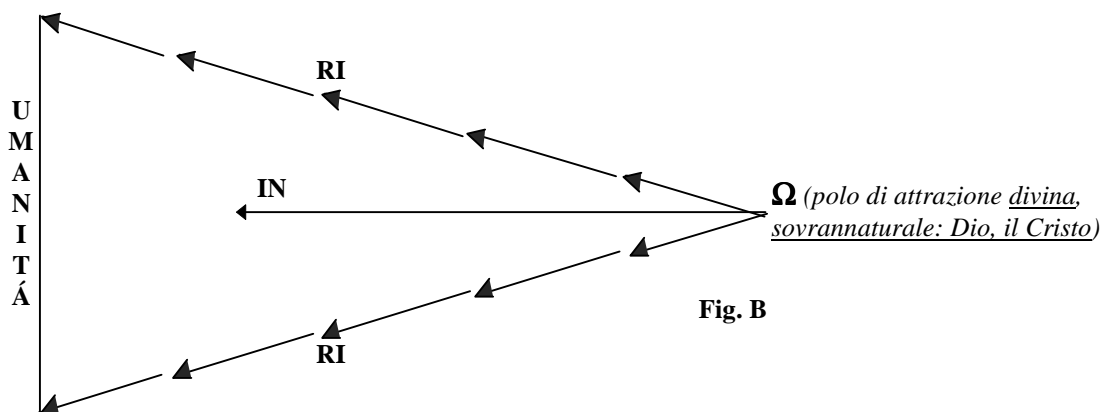
Sintetizziamo qui di seguito la visione di Teilhard de Chardin sulla futura complessificazione-unificazione dell'Umanità, di cui più volte si è trattato in questo sito:

- la complessificazione prosegue nell'Umanità mediante la sua graduale unificazione, della quale l'**amore evangelico** costituisce la principale forza legante;
- questo processo di complessificazione/unificazione condurrà alla formazione di una **Noosfera sempre più interconnessa** e, infine, ad un punto di **Riflessione Collettiva**, il **Punto Omega** (*umano*, inizialmente denominato *omicron*);
- nella figura A: l'ascesa dell'Umanità; nella figura B: l'azione divina di Omega



Sin dal Big bang, il moto cosmico *ascendente* di complessificazione è effetto dell'attrazione *ab ante* di Dio, del Punto Omega divino. Questo attira anche gli uomini verso la **maggiore coscienza ed unità spirituale** nella misura in cui essi si rendono attirabili.

Il Punto Omega ha dunque due interfacce, una umana e l'altra divina;



RI = rivelazione integrale, sin dalle origini dell'Uomo IN = rivelazione specifica di Dio attraverso l'Incarnazione

La rivelazione della Parola divina mediante il Cristo è posta al centro di ogni altra Rivelazione poiché l'**Amore cristico rappresenta la legge cosmica dell'unità-amore** attraverso cui le cose, sin dalla loro origine, sono andate via via edificandosi.

La sovrapposibilità delle figure A e B è la vera 'illuminazione' di Teilhard de Chardin.

DALL'IMPASSE SULLE ORIGINI ALL'INTERESSE PER IL FUTURO DELL'UMANITÀ

1. Il Passato

Quando la teologia esamina il Passato della storia del mondo s'imbatte in due fatti inconciliabili: da un lato la dottrina della fede, secondo la quale Adamo è un individuo perfetto realmente esistito e la morte è una conseguenza del suo peccato;³² d'altro canto, le scoperte scientifiche che dimostrano l'infondatezza di un'interpretazione letterale della Scrittura su questi due punti.

I teologi non creazionisti hanno già fatto dei tentativi per superare tale aporia, come ad esempio Gustav Martelet³³ e p. Donath Hercsik S.J.³⁴ Tuttavia **un dogma resta un dogma**, sia pure esposto in modo sfumato, come nel discorso di Benedetto XVI del 3 dicembre 2008³⁵ oppure reso più esplicito con la sua tremenda attualità, come nel documento della Commissione Teologica Internazionale, datato 19 gennaio 2007, su *“La speranza della Salvezza per i Bambini che muoiono senza Battesimo”*, il quale così termina:

«esistono forti ragioni per **sperare** che Dio salverà questi bambini, poiché non si è potuto fare ciò che si sarebbe desiderato di fare per loro, cioè battezzarli nella fede e nella vita della Chiesa».³⁶

Appare evidente che per codesta Commissione il **valore dogmatico** del Peccato originale è più certo della **Infinita Misericordia** di Dio, giacché *“sperare”* che Essa operi significa non esserne totalmente sicuri... (vds a p. 17 il punto 2). Ma la *ragione* (l'altra “ala” della fede) potrebbe forse accettare l'idea che i bambini non battezzati - *per colpa d'altri* - siano esclusi dalla Casa del Padre?

Secondo G. Wolters (cfr. *“The Catholic Church and Evolutionary Theory: a Conflict Model”*³⁷) fra scienza e religione sussiste un conflitto di tipo galileiano (*Galilean conflict*) quando le scoperte scientifiche sono in contrasto con la Scrittura e/o con la dottrina della Chiesa. Egli accenna al caso

³² Catechismo della Chiesa Cattolica – n° 400 «L'armonia con la creazione è spezzata: la creazione visibile è diventata aliena e ostile all'uomo. A causa dell'uomo, la creazione è soggetta alla schiavitù della corruzione. Infine, la conseguenza esplicitamente annunciata nell'ipotesi della disobbedienza si realizzerà: l'uomo tornerà in polvere, quella polvere dalla quale è stato tratto. *La morte entra nella storia dell'umanità*».

³³ Gustave Martelet, *“E se Teilhard dicesse il vero...”*, Jaca Book, Milano 2007.

³⁴ Donath Hercsik S.J., *“Il peccato originale, una dottrina ancora attuale?”* su *“La Civiltà Cattolica”* del 16.10.2010.

³⁵ Cfr. http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/audiences/2008/documents/hf_ben-xvi_aud_20081203_it.html

Benedetto XVI si chiede: *«Ma come uomini di oggi dobbiamo domandarci: che cosa è questo peccato originale? Che cosa insegna san Paolo, che cosa insegna la Chiesa? È ancora oggi sostenibile questa dottrina? Molti pensano che, alla luce della storia dell'evoluzione, non ci sarebbe più posto per la dottrina di un primo peccato, che poi si diffonderebbe in tutta la storia dell'umanità. E, di conseguenza, anche la questione della Redenzione e del Redentore perderebbe il suo fondamento. Dunque, esiste il peccato originale o no?»*.

La risposta che Egli dà è empirica, perché l'uomo – Egli dice - sperimenta in sé stesso la lotta fra il bene e il male. Secondo la visione evolucionistica, atea: *«L'essere stesso non è semplicemente buono, ma aperto al bene e al male. Il male è ugualmente originario come il bene. E la storia umana svilupperebbe soltanto il modello già presente in tutta l'evoluzione precedente. Ciò che i cristiani chiamano peccato originale sarebbe in realtà solo il carattere misto dell'essere, una mescolanza di bene e di male che, secondo questa teoria, apparterebbe alla stessa stoffa dell'essere»*. È quanto abbiamo sostenuto a p. 6-7, ma da un punto di vista evolucionistico non ateo.

³⁶ Cfr. http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_con_cfaith_doc_20070419_unbaptised-infants_it.html# paragrafo 103. È un documento molto interessante, ricco di dati storici.

³⁷ In: Pontificia Academia Scientiarum – *“Scientific Insight into the Evolution of the Universe and Life”* – 2008.

Acta 20. http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_academies/acdscien/documents/newpdf/acta20.pdf

Teilhard in una noticina a p. 460, ove afferma che non si tratta di un *Galilean conflict* perché il *Monitum* del Sant'Ufficio è motivato solo dai gravi errori teologici esistenti nell'opera teilhardiana.

Il fatto è che questi presunti errori, non precisati nel *Monitum*,³⁸ dipendono in gran parte dalle posizioni scientifiche di Teilhard de Chardin, il quale nei suoi scritti:

- 1° - nega la possibilità che Adamo sia un uomo compiuto ed effettivamente esistito (e propone, di conseguenza, una rappresentazione del Peccato originale diversa da quella della tradizione);
- 2° - afferma che la Morte c'è da sempre in tutto il mondo vivente.

Dunque, il "caso Teilhard" è un irrisolto *Galilean conflict*, che permane latente e può emergere ogniqualvolta si prendono in considerazione gli aspetti sopra citati; la persistenza di tale conflitto rafforzare indirettamente le tesi creazioniste, che godono di ampio spazio nella Chiesa cattolica!³⁹

Infine, l'impasse della teologia è determinato: **dalla necessità di ammettere l'evoluzione - complessificazione** (dato che certe fondamentali evidenze scientifiche non possono essere negate) e, nello stesso tempo, **dall'obbligo di attenersi alla interpretazione letterale della Caduta e delle sue conseguenze**. L'imbarazzo che ancora suscita l'opera di Teilhard è un riflesso di tale antinomia.

Come se questo grave conflitto non esistesse affatto o sorvolando su di esso, **studi e dibattiti sui rapporti fra Scienza e Fede sono oggi giorno il lieto motiv delle iniziative culturali cattoliche**. Eccone un esempio:

«Nel mese di aprile del 2010 è nato l'Istituto Scienza e Fede il quale, in collaborazione con le facoltà di Teologia, Filosofia e Bioetica dell'Ateneo, offre un Master in *Scienza e Fede*, ormai al decimo anno di attività, il quale, lungi dall'esaurire la sua spinta iniziale, è andato sempre più arricchendo la sua offerta formativa. Esso ha una durata di due anni, e si offre con un carattere ciclico. Questa iniziativa forma parte del Progetto STOQ (*Science, Theology and the Ontological Quest*), sotto gli auspici del Pontificio Consiglio della Cultura e con il supporto della *John Templeton Foundation*».⁴⁰

Su questa tendenza culturale c'eravamo già espressi criticamente in: "***Scienza e Fede: tema troppo insistito ed esperienze ignorate (Teilhard e Florenskij)***".⁴¹ Riteniamo infatti che l'evangelizzazione non ne tragga vantaggio e che, senza volerlo, sia data troppa voce ed importanza alle tesi scienziaste...⁴² Peraltro, giustamente ci si chiede:

«in quale misura la scienza sia disposta a penetrare il Mistero della Creazione prendendo in considerazione l'ipotesi di un Dio Creatore».⁴³

In nessuna misura, si può dire, perché la scienza, varcando di un solo millimetro il proprio ambito, finisce di essere tale!

³⁸ Cfr. "***Il 'Monitum'***" - <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi>

³⁹ Cfr. Atti del Convegno Internazionale promosso dall'Ateneo Pontificio "Regina Apostolorum", sul tema "***Il Peccato Originale – Una prospettiva interdisciplinare***" – Libreria Vaticana 2009. Se ne tratta in "***Evoluzione e Peccato originale***": <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi>

⁴⁰ Ateneo Pontificio Regina Apostolorum - Istituto Scienza e Fede - Master in Scienza e Fede http://www.uprait.org/index.php?option=com_content&view=article&id=348&Itemid=215&phpMyAdmin=6f4b7ccc14574744aeb2b4ccda244025&lang=it

⁴¹ <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>

⁴² È esemplare, a riguardo, il deludente dibattito pubblico fra il Vescovo di Verona mons. Giuseppe Zenti e Margherita Hack sul tema "Dialogo fra Fede e Scienza": cfr. <http://www.youtube.com/watch?v=vHOD28PGxrw>

⁴³ Stefano Visintin, op. cit, p. 9.

La scienza giunge ai limiti estremi delle macro e micro-dimensioni del mondo, li sposta via via in avanti o in profondità, ma resta sempre all'interno della "Stoffa dell'Universo", poiché:

*«Il Dio degli universi ipersferici, delle fluttuazioni quantistiche e della non-località è invisibile all'osservazione diretta dei nostri strumenti...».*⁴⁴

*«...alcuni scelgono la trascendenza orizzontale, altri la trascendenza verticale, e le motivazioni stanno tutte al di fuori del confine del sapere scientifico».*⁴⁵

Gli incessanti convegni su Scienza-Fede servono forse per dare un'immagine di modernità alla Chiesa cattolica?⁴⁶ Ad ogni modo: (1) bisognerebbe evitare l'impasse su "origine dell'uomo – peccato originale commesso da **Adamo**"; (2) sarebbe opportuno **preoccuparsi di più del Futuro**.

3. Il Futuro

Oltre a Benedetto XVI, che ha esaltato la visione paolina di Teilhard (p. 10), persino il card. Christoph Schönborn (!) si è espresso in modo tale da condividerla:

*«Teilhard ritiene che l'universo sia un immenso moto ascensionale verso una sempre più elevata complessità ed interiorità, dalla materia alla vita, allo spirito. Si tratta di un movimento finalizzato (e in ciò Teilhard si differenzia da chi ritiene l'evoluzione senz'alcuna direttrice), il quale va dalla geogenesi alla biogenesi e quindi alla psicogenesi. Questo movimento ascendente è tuttavia completato allorché la "Cristogenesi" emerge dalla cosmogenesi. In quest'ascesa, l'evoluzione finisce di essere passivamente subita sino all'apparizione dell'uomo e raggiunge la fase di autoevoluzione. A sua volta, questa perviene all'apice con l'apparizione di Cristo. Egli diviene il centro visibile dell'evoluzione ed anche il suo fine, il "punto Omega"».*⁴⁷

Il card. Paul Poupard ha presentato una visione del mondo che è l'essenza stessa del pensiero teilhardiano:

*«La nuova immagine della natura, come insieme coerente e unitario, completo e rigoroso, reclama un nuovo concetto di materia, considerata non più come una cosa passiva e inerte, bensì come il dispiegarsi di un dinamismo naturale... Questa auto-organizzazione della natura avviene attraverso processi creativi a carattere selettivo di complessificazione crescente e direzionalità riconosciuta».*⁴⁸

Il teologo p. Rosino Gibellini ha ultimato la sua grande opera sottolineando che la teologia entra in un'epoca «ecumenica e planetaria»:

*«È stato un percorso [teologico] arduo in un secolo drammatico ma tra i più evangelici nella storia della chiesa cristiana, in cui la teologia ha sentito sempre più il compito, nella logica dell'Incarnazione e della Redenzione, di porsi a difesa e a servizio dell' <Humanum>».*⁴⁹

⁴⁴ Ignazio Licata, *Osservando la Sfinge – La Realtà virtuale nella Fisica Quantistica*, Di Renzo ed., Roma 2003, p. 18.

⁴⁵ Ugo Amaldi, in "L'Osservatore Romano" del 27 novembre 2008.

⁴⁶ «Non mi piace la pretesa ecclesiastica – scrive Teilhard – di essere sempre all'avanguardia nella Scienza (a parole), mentre in alto loco la si considera segretamente come una moda, senza crederci affatto». Cfr. *Lettres à l'abbé Gaudefroy et à l'abbé Breuil*, Le Rocher, Monaco 1988, p. 318.

⁴⁷ <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/a06f05973c5b99b680a1b38ee68ef900e643286d.pdf>

⁴⁸ Paul Poupard, *La nuova immagine del mondo*, Piemme, Casale Monferrato 1996, p. 10.

⁴⁹ Rosino Gibellini, *La Teologia del XX Secolo*, Queriniana, Brescia 1992, p. 560.

Il fisico e monaco benedettino p. Stefano Visentin ha scritto che la salvezza:

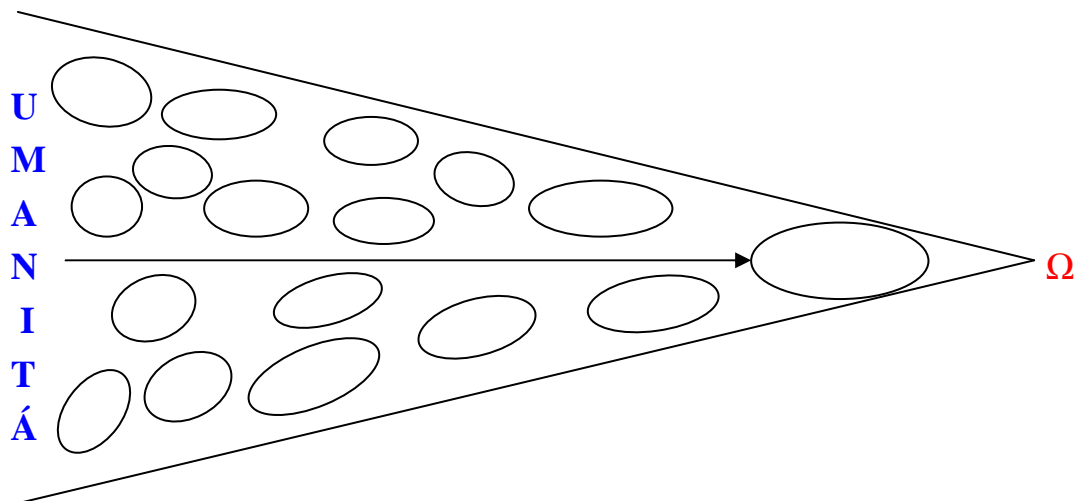
*«si pone in un contesto in cui Dio sta indirizzando il mondo verso un dato fine, dove chi entra in relazione con Lui dovrà necessariamente cercare di far andare la realtà in questa direzione e non in una direzione diversa. La salvezza stessa non è in questa visione una realtà che si consuma tutta e sola nell'interiorità umana, è una realtà che coinvolge direttamente il mondo esterno che è da salvare salvandosi».*⁵⁰

Ebbene, perché non assumere la visione teilhardiana sul Futuro dell'Umanità, come orizzonte degli studi teologici? Si rifletterebbe così sullo smisurato e problematico futuro delle generazioni a venire. D'altronde:

*«L'essenza del Cristianesimo non è né più né meno che la credenza nell'unificazione del Mondo in Dio mediante l'Incarnazione».*⁵¹

*«...la 'Chiesa' si forma a poco a poco, vivificando attraverso la sua influenza, e raccogliendo nella loro forma più sublime, tutte le energie spirituali della Noosfera;... la Chiesa asse centrale di convergenza universale e punto preciso di incontro che scaturisce fra l'Universo ed il Punto Omega».*⁵²

La figura da tener sotto gli occhi è questo cono del tempo che va dal Presente al Futuro:



La complessificazione, attiva da 13,7 miliardi di anni, prende qui il preciso significato di **unificazione umana**, di **cristianizzazione** del mondo attraverso l'**energia-amore**.

Teilhard ha fatto di tutto per indicarci questo Polo di super-umanizzazione, che per i cristiani è lo stesso Cristo Risorto, *«per quem omnia, Domine, semper creas, vivificas et praestas nobis»:*

*«È la Replezione quantitativa e la Consumazione qualitativa di tutte le cose; è il misterioso Pleroma, in cui l'Uno sostanziale e il Molteplice creato si congiungono senza confusione in una Totalità che, senza aggiungere nulla d'essenziale a Dio, sarà tuttavia una specie di trionfo e di generalizzazione dell'essere».*⁵³

⁵⁰ Stefano Visintin, op. cit., pag. 158.

⁵¹ P. Teilhard de Chardin, *L'energia umana*, il Saggiatore, Milano 1984, p. 109.

⁵² P. Teilhard de Chardin, *Le Direzioni del Futuro*, SEI, Torino 1996, 237.

⁵³ P. Teilhard de Chardin, *L'Ambiente Divino*, Queriniana, Brescia 1994, pp.93 e 96.

I suoi scritti che riguardano il futuro dell'Umanità e del Cristianesimo sono però i meno conosciuti, perché Teilhard faceva notizia (e creava problemi al Magistero) soprattutto per il suo aperto sostegno dell'evoluzionismo. Per di più, si riteneva probabilmente che egli parlasse del futuro in termini avveniristici e non profetici, perché, in effetti, **come si poteva credere che egli anticipasse la realtà della Noosfera quando nelle trincee della prima guerra mondiale ne intuì l'ascesa prima ancora di darle un nome?**⁵⁴

E ora che la Noosfera s'intesse "mediante le nostre teste" ed avvolge la Terra sempre più densamente in un abbozzo di coscienza collettiva, non è ormai giunto il tempo di riscoprire le opere in cui egli parla del posto dell'uomo nell'universo, del destino dell'umanità e dei rischi da evitare sul suo cammino?

L'acuto senso di insignificanza e di isolamento che l'uomo ha oggi di sé, rispetto alle dimensioni spazio-temporali dell'Universo, non sarebbe affievolito ed infine spazzato via **dalla certezza di essere egli stesso il più alto livello di "complessità" raggiunto dal lavoro dell'evoluzione in miliardi di anni?**

L'unificazione dell'umanità non è forse un "alto" riferimento ideale capace di vincere il "taedium vitae" e di ridurre le grandi paure moderne, soprattutto quella di un conflitto nucleare?⁵⁵

Però è impossibile concepire un ideale di tal genere senza il concorso di tutti i cristiani!

In un lungo scritto inedito del 1954 sul tema "Ecumenismo e Convergenza" Teilhard invita a ricercare l'unità: (1) rinunciando alle classiche tesi del passato e agli sforzi per trovare un "denominatore comune"; (2) adottando invece un *nuovo approccio*, cioè "La Soluzione Pleromica", basata sui bisogni dell'umanità: un punto d'incontro fra le varie confessioni cristiane ed anche "soglia di convergenza" con le altre religioni mondiali.⁵⁶

I teologi che riflettono sul Futuro si rendono senz'altro conto che: «*Il compimento della Terra non è un semplice sovrappiù, ma una co-condizione essenziale della Parusia*». ⁵⁷

⁵⁴ In <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/8e3f32da02aa63a19a0292b478bf1b2b063a0e53.pdf> "La Grande Monade" ed in <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/38f7678da91edf379b44d1e7e5f19d0342a5498c.pdf> "La Noosfera".

⁵⁵ Del grave cambiamento intervenuto nella situazione religiosa, a causa della possibilità che proprio l'uomo porti a totale fallimento l'intero progetto umano, si è fatto portavoce Gordon D. Kaufman in *Una teologia per l'era nucleare*, Queriniana, Brescia 1988, gdt 179.

⁵⁶ Richard W. Kropf in "Teilhard Revisited" <http://www.angelfire.com/mi2/stellamar/writings/philtheo/tdccos.htm> scrive: «In a long note written on Sept 20. 1954, Teilhard outlined a proposed essay on "Ecumenism & Convergence", occasioned by reports of the deliberations of the World Council of Churches meeting being held about that time in Evanston, Illinois. In it, Teilhard criticized attempts to remedy the divisions of Christianity either by a return to the classic definitions of the past (typical of Catholic and Orthodox appeals) or by some new effort to find a "common denominator" (the approach of liberal Protestantism). Instead, he stated that the divided churches need a totally new approach based on the future needs of humanity -- what he called "The Pleromic Solution" providing not only a meeting point for the various branches of Christianity but a "threshold of convergence" where both the Christian and "pan-religious" elements of the world could meet (Journal XX, [viii] pp. 70-71). Thus, while Teilhard emphasized the christic nature of this solution, he seemed to have set his sights on a kind of ecumenism that goes far beyond just the unity of Christians or Christianity. In any case, his "solution" reaches far beyond any simple identification with Jesus of history. It calls for "Revelation of the Pleroma" -- one that appears to involve a "Revolution Christique!" (Ibid., p.71)». **L'intero studio di Kropf è fra gli "Articoli" del sito con il titolo "Ecumenism and Convergence"**.

Questo scritto inedito di Teilhard, "sepolto" negli archivi dei gesuiti, è tratto da: 1945-55. *Journal(s)* XIII-XXI (i-ix). Unpublished. Archives of the Paris Province, Society of Jesus.

⁵⁷ *Lettres intimes de Teilhard de Chardin*, Aubier Montaigne, Paris 1974, p. 460.

PRECISAZIONI E COMMENTI

1. La figura di p. 5 appare più chiara e dettagliata nel lavoro di Ugo Amaldi *“La seconda domanda di Leibniz e il Big Bang”*:

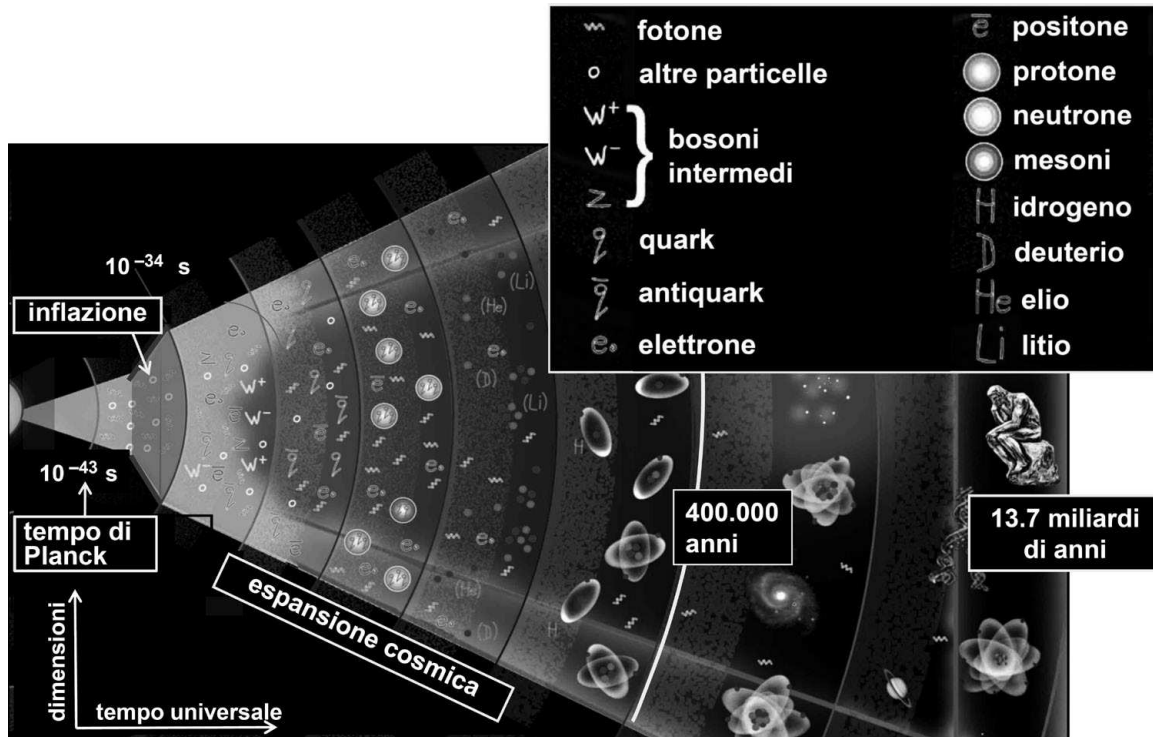


Fig. 13. Le diverse epoche evolutive dell'Universo a partire dal Big Bang e i rispettivi stati di aggregazione della materia, fino allo sviluppo delle galassie e, infine, della vita cosciente.

2. È stata fatta questa domanda: *“In definitiva, il Limbo esiste o non esiste?”*.

Nel 1985 l'allora cardinale Joseph Ratzinger disse che: *«Il limbo non è mai stata verità definita di fede. Personalmente – parlando più che mai come teologo e non come Prefetto della Congregazione – lascerei cadere questa che è sempre stata soltanto un'ipotesi teologica. Si trattava di una tesi secondaria a servizio di una verità che è assolutamente primaria per la fede: l'importanza del battesimo. Per dirla con le parole stesse di Gesù a Nicodemo: “In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio” (Gv 3,5). Si lasci pure cadere il concetto di “limbo”, se è necessario (del resto, gli stessi teologi che lo sostenevano affermavano al contempo che i genitori potevano evitarlo al figlio con il desiderio del suo battesimo e la preghiera); ma non si lasci cadere la preoccupazione che lo sosteneva. Il battesimo non è mai stato, non è né mai sarà cosa accessoria per la fede»*.⁵⁸

E la Commissione Teologica Internazionale non afferma che il *Limbo* esiste. Tuttavia non afferma nemmeno che la *salvezza* dei bambini è assolutamente certa. Dunque il *Limbo* non è né una verità di fede, né un valido concetto teologico, ma resta il dogma della *nascita peccaminosa* dell'uomo per colpa di *Adamo*.

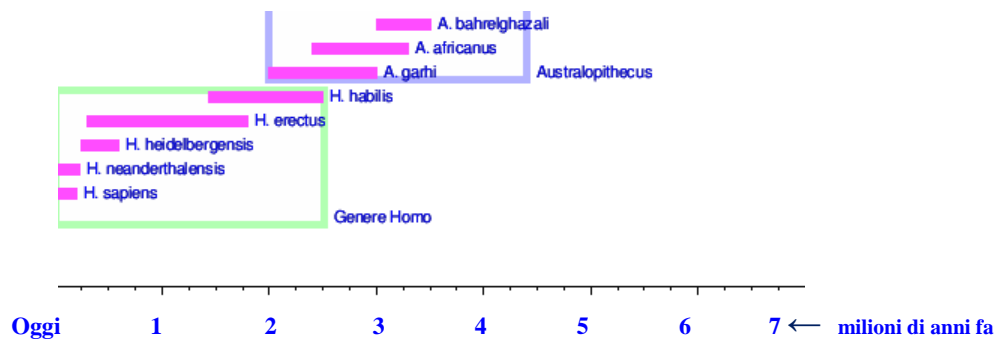
⁵⁸ Joseph Ratzinger, *Rapporto sulla fede*, Paoline, Cinisello Balsamo, 1985, pp.154-155.

3. Che cosa s'intende con "Teologia cosmica"?

La risposta si dà qualificando bene il secondo termine, al fine di far emergere i nuovi problemi da affrontare.

Il "Cosmico":

- a. è definito dallo **Spazio dell'intero Universo**, misurato in **miliardi di anni luce**: («...Se il Mondo diventa così terribilmente vasto e potente, vuol dire che il Cristo è ancora più grande di quanto non pensassimo»;⁵⁹ «Réallement, chez nous, beaucoup ne se doutent pas de la grandeur et du mystère de l'Univers».⁶⁰);
- b. implica l'ipotesi che possano sussistere **altre "umanità"** nell'Universo;⁶¹
- c. comprende anche il **Senso dell'evoluzione**. Infatti, Teilhard ha evidenziato il **terzo infinito** della **complessità** e, quindi, il fenomeno della **complessificazione**, che inizia dal Big bang e tende, con l'Umanità, al **Punto Omega**;^{62 63 64 65}
- d. abbraccia **tutto** il Tempo e, in particolare, **tutta la storia evolutiva** della specie **Homo**:



- e. Poiché il **salto ontologico** – afferma Julien Ries⁶⁶ – è avvenuto con *Homo habilis*, sorge il problema di giustificare il male **dall'inizio** della storia umana - **2,5** milioni di anni fa e lungo tutto il corso di questa **enorme durata**, mediante: «una definizione e una presentazione del peccato originale che fossero più moderne, cioè più soddisfacenti le esigenze della fede e della ragione, quali sono sentite e manifestate dagli uomini della nostra epoca» (dal Discorso di Paolo VI dell'11 luglio 1966⁶⁷).

4. L'esistenza di altri pianeti abitati da esseri autocoscienti solleva diverse questioni teologiche (cfr. p. 6). A tal proposito, pubblichiamo quanto segue.

Andrea Aguti, su "Avvenire" del 22 novembre 2012, ha recensito il libro di Armin Kreiner, *Gesù, gli Ufo e gli alieni. L'intelligenza extraterrestre come sfida alla teologia cristiana*, Queriniana. Egli scrive che «L'interrogativo se l'umanità sia o meno l'unica forma di vita intelligente nell'universo rappresenta una costante del pensiero umano... Il tema è stato preso in considerazione ripetutamente anche da parte della teologia cristiana, sebbene, fino ad oggi, in modo piuttosto occasionale. Alcuni teologi

⁵⁹ P. Teilhard de Chardin, *Il Cuore della Materia*, Queriniana, Brescia 1993, p. 79.

⁶⁰ P. Teilhard de Chardin, *Journal*, Fayard, Paris 1975, nota del 2 Ottobre 1918, a p. 353.

⁶¹ Cfr. «Teilhard e l'ipotesi di altri mondi abitati», <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>

⁶² Cfr. «Complessità - coscienza e pansichismo», *ibidem*

⁶³ Cfr. «Il senso 'naturale' della vita», *ibidem*

⁶⁴ Cfr. «La 'prova' teilhardiana dell'esistenza di Dio», <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi>

⁶⁵ Cfr. «Il Punto Omega», *ibidem*

⁶⁶ Cfr. «Le origini della co-scienza nell'uomo arcaico», di Julien Ries.

⁶⁷ Paolo VI cfr. http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/speeches/1966/documents/hf_p-vi_spe_19660711_peccato-originale_it.html

del Novecento (fra loro Teilhard de Chardin, Paul Tillich, Karl Rahner) ne hanno avvertito la portata, ma l'atteggiamento teologico prevalente, a parte alcune eccezioni, continua ad oscillare fra un malcelato scetticismo, non scevro da un certo sarcasmo, e una tattica attendista che aspetta effettive evidenze dell'esistenza di intelligenze extraterrestri per dare una risposta plausibile ai problemi che esso porrebbe. Fra questi il più scottante è quello che riguarda il significato dell'incarnazione di Gesù Cristo per eventuali specie viventi non umane e quello della sua singolarità o meno.

Il libro di Armin Kreiner rappresenta una prima elaborazione sistematica di questo tema dal punto di vista della teologia fondamentale. L'autore, docente nella Facoltà di teologia cattolica di Monaco di Baviera, affronta con chiarezza e rigore il problema della compatibilità o meno della teologia cristiana con l'esistenza di esseri intelligenti non umani e probabilmente dotati di una loro religiosità...

Anche Kreiner, come gli altri autori sopra menzionati, ritiene che esista una buona probabilità dell'esistenza di intelligenze extraterrestri e di conseguenza sia legittimo da parte della teologia cristiana interrogarsi sul problema che tale esistenza pone, sebbene quest'ultima sia ritenuta meramente possibile.

Nella seconda parte del testo Kreiner prende in considerazione la principale obiezione che l'esistenza di esseri intelligenti verrebbe a porre alla teologia cristiana, quella circa la singolarità dell'incarnazione di Dio in Gesù Cristo....

Al fondo di questo problema sta la formulazione di un'alternativa: o si ammette l'esistenza di intelligenze extraterrestri, e allora sembra perdersi il significato cosmico dell'evento singolare di Cristo, oppure non la si ammette, e allora quest'ultimo può essere mantenuto. Kreiner tenta di superare questa rigida alternativa concependo il problema posto dall'esistenza di extraterrestri intelligenti e della loro probabile religione alla stregua di quello che impegna la teologia cristiana con le religioni non cristiane. In particolare, la proposta di Kreiner passa per un ripensamento del concetto teologico di "incarnazione" e in particolare della tesi anselmiana della necessità dell'incarnazione di Dio in Gesù Cristo a motivo del peccato umano.

Seguendo l'indirizzo di altri teologi medievali come san Bonaventura e Duns Scoto, egli propone di concepire l'incarnazione come il compimento del rapporto tra Dio e il mondo, dunque come un evento non collegato alla contingenza del peccato umano, ma al disegno complessivo di Dio sulla sua creazione. Ammesso questo, diviene plausibile pensare che un'incarnazione, ovvero una manifestazione di sé, come quella avvenuta in Gesù Cristo, sia realizzata da Dio anche in altri luoghi rispetto alla Terra, soltanto in forme diverse. In modo simile a quanto sostenuto dalla posizione pluralistica all'interno dell'attuale teologia della religione, la singolarità dell'evento di Cristo non entrerebbe in contrasto, così, con la manifestazione di Dio in altre religioni, ma rappresenterebbe una delle forme di tale manifestazione cosmica di Dio.

Si tratta di una tesi che naturalmente è discutibile sotto diversi profili, ma che rappresenta un risposta non banale o elusiva ad un problema tanto affascinante intellettualmente quanto potenzialmente dirompente per la teologia cristiana».

Di altro avviso è Giuseppe Tanzella-Nitti, che sullo stesso "Avvenire" del 22 novembre 2012 è intervenuto con il suo articolo «La salvezza cosmica è già reale, non occorre un 'Cristo alieno'», in cui conclude scrivendo che: «L'ultima parola sul tema della vita nel cosmo non spetta alla teologia, ma alla scienza. Alla teologia, come al resto dell'umanità, non resta che attendere».